

## Worth of Reading



### Dizionario di medicina narrativa. Parole e pratiche

Massimiliano Marinelli (Curatore)

Editore: Scholé

Collana: Orso blu

La Medicina Narrativa è, come afferma Rita Charon (autrice della prefazione), *una pratica clinica fortificata dalla competenza narrativa*, intendendo con ciò la capacità di riconoscere, assorbire, metabolizzare, interpretare ed essere mossi dalle storie dei malati e delle malattie. In tale modo la cura si plasma sul paziente in quanto persona. Prima opera del suo genere, il dizionario, attraverso la scelta mirata di voci curate dai maggiori esperti del settore, da un lato getta luce sui concetti fondamentali che costituiscono l'insieme della Medicina Narrativa e il suo rapporto di complementarità con la medicina basata sulle evidenze scientifiche; dall'altro, indica le metodologie e le pratiche attraverso le quali la Medicina Narrativa si realizza come uno strumento terapeutico a disposizione dei professionisti della salute.



### Vorrei vedere i bambini giocare: storia di un'infermiera dentro la guerra

Marina Castellano

Editore: Libreria Pienogiorno

Marina Castellano, laureata in infermieristica ed esperta in emergenza clinica, da anni opera sul campo con Ong come Emergency, Medici senza frontiere, Resq people, ha scritto il volume "Vorrei vedere i bambini giocare, storie di un'infermiera dentro la guerra" (con una nota di Cecilia Strada) che nasce dalla sua esperienza sul campo. "A casa nostra io e mio fratello siamo cresciuti con le storie di papà e degli zii che avevano vissuto la guerra. Quando ho concluso gli studi in infermieristica ero consapevole che avrei potuto fare qualcosa per "combattere" i conflitti, ma sapevo che era basilare avere esperienza nell'ambito dell'emergenza e continuare la formazione, spiega l'autrice. Nel momento in cui mi sono sentita pronta, ho inviato la domanda ad Emergency. E così ho iniziato. Dal 2002 sono partita in missione con aspettativa personale e ministeriale perché lavoravo in un ospedale pubblico a Torino. Dodici anni dopo ho deciso di licenziarmi e dedicarmi in toto al campo umanitario.

Emanuel aveva quattordici anni quando è arrivato all'ospedale dove Marina era in missione, a Bangui, e quattordici ne aveva un mese dopo quando se ne è andato per sempre. Lui, Dawood, Farid, Abdullah sono alcuni dei bambini che Marina ha incontrato nella sua attività di infermiera di guerra. Bambini che non possono giocare, correre, vivere davvero la loro infanzia, per colpa della guerra. O per colpa della povertà. O di entrambe, visto che vanno a braccetto. Li ha visti arrivare negli ospedali di Emergency in Afghanistan, portati in braccio in una corsa affannosa da genitori disperati. Li ha incontrati in Sierra Leone, in Libia, in Kurdistan, o tra le onde del Mediterraneo. Li ha visti silenziosi, chiusi nel dolore e nella rabbia, e poi, inaspettatamente, sorridenti e grati di essere ancora vivi. Sono le vicende di questi bambini a costruire una narrativa indimenticabile. E a farci capire che se ognuno di noi accogliesse nella propria storia un pezzetto di un'altra storia, il mondo non sarebbe perfetto, ma sicuramente migliore. Con una nota di Cecilia Strada.



## Principi di comunicazione interculturale

Milton J. Bennett

Editore: Franco Angeli

Collana: Le professioni nel sociale

Nella prima parte del testo l'autore, concentrandosi sull'accuratezza del lessico e dei livelli di analisi appropriati per potere parlare di comunicazione interculturale, focalizza la propria prospettiva entro la dimensione epistemologica costruttivista, alla base del noto Modello Dinamico di Sensibilità Interculturale (MDSI). Lo stesso modello è qui presentato nella sua ultima versione in cui Bennett suggerisce un diverso linguaggio per riferirsi al continuum di esperienza della differenza all'interno del paradigma quantistico. L'autore arricchisce i contenuti relativi all'analisi dell'interazione tra persone di culture diverse, rendendo finalmente nota al pubblico la sua teoria di stili percettivi sottostanti il modo in cui individui con diverso retroterra culturale preferiscono, collettivamente, pensare e imparare. Di grande interesse è poi il capitolo su come la prospettiva interculturale costruttivista si declina in diverse applicazioni pratiche: dal contesto dell'educazione internazionale (la visione strategica degli scambi studenteschi) a quella multiculturale (per una nuova scuola multiculturale); dal management globale alla leadership globale (prospettiva tattica e strategica delle aziende e agenzie globali, profit e non-profit). Nella seconda parte del testo Bennett seleziona otto saggi "classici" su alcuni concetti fondamentali della comunicazione interculturale.

**Milton J. Bennett**, ha fondato e dirige l'Intercultural Development Research Institute con sede a Portland e a Milano ([www.idrinstitute.org](http://www.idrinstitute.org)). Già professore alla Portland State University, è professore a contratto presso l'Università di Milano-Bicocca dove insegna Comunicazione interculturale nella Laurea magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali. Milton J. Bennett è noto in tutto il mondo per avere creato il Developmental Model of Intercultural Sensitivity che è una cornice teorica molto utilizzata sia per la ricerca, sia per la formazione in ambito interculturale dal 1986.